



DENARO
TEMPO LIBERO
ECONOMIA
LIFESTYLE

Capital

Classediori

NUMERO 490
(NUOVA SERIE)

APRILE 2022

€ 4,50 *

Innovatori

Il futuro visto dal creatore
del primo Metaverso italiano

Passioni e milioni

Investire nel fenomeno padel
seguendo Ibra e Albertini

Nuove energie

Chi c'è nella filiera
italiana dell'idrogeno

Dall'archivio storico

Barilla, la formula
per diventare grande

Professionisti

L'importanza
di essere social

Oscar Marchetto, risanatore di Somec

Salvare una azienda e sbarcare a New York



* DA ABBINARE OBBLIGATORIAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE (MARTEDÌ 19 APRILE CON MERCATI FINANZIARI O ITALIA OGGI A EURO 4,50 (MFIO 2,00 + CAPITAL 2,50); IN TUTTI GLI ALTRI GIORNI CAPITAL A EURO 4,50



Gian Maria Tosatti,
Histoire et destin - New Man's land (Rainbow),
2016, olio e pastelli ad olio su carta
(173 x 113 cm), Collezione Roberto Spada, Milano
(Photo by Andrea Rossetti). A destra, opera di
Chiara Camoni, dalla collezione di Roberto Spada.

Collezionisti in Biennale

Le storie degli italiani che sosterranno il progetto di Gian Maria Tosatti, per la prima volta unico artista a rappresentare l'Italia nella prossima kermesse veneziana | di **Glenda Cinquegrana**

Chi sono collezionisti d'arte? Amanti del bello capaci di accumulare collezioni nel segreto delle proprie abitazioni, oppure appassionati che agiscono in un'ottica di servizio verso la collettività per riceverne in cambio notorietà e fama? Per scoprirlo abbiamo consul-

tato uno gli studi italiani più recenti sul tema, pubblicato da Intesa Sanpaolo Private banking e realizzato in collaborazione con la direzione Arte, cultura e beni storici, direzione Studi e ricerche del gruppo bancario, intitolato *Collezionisti e valore dell'arte in Italia*. Realizzata ormai



Franco Toffoletto,
managing partner
di Toffoletto De
Luca Tamajo.

Cent'anni di ricerca

«Devo ringraziare mia moglie per avermi iniziato all'arte contemporanea, lei ha ereditato questa passione dalla famiglia e mi ha trasmesso gusto e cultura», spiega con modestia l'avvocato Franco Toffoletto, managing partner di Toffoletto De Luca Tamajo, tra i maggiori esperti in Italia nel diritto del lavoro per le imprese e contratti di agenzia. Con la moglie Maurizia Villa, managing director Italy di Korn Ferry, hanno una collezione che, a partire dall'eredità paterna di Maurizia focalizzata sull'arte italiana dal dopoguerra, si è ampliata fino a includere l'arte contemporanea. «Con la sponsorizzazione dell'opera di Gian Maria Tosatti per il Padiglione Italia della Biennale di quest'anno ho voluto celebrare il centenario del mio studio legale, fondato da mio nonno, di origine veneziane, a Milano nel 1925», continua l'avvocato con una punta di orgoglio. «La Biennale di Venezia», spiega, «è per noi un appuntamento abituale, importantissimo per prendere le misure dello stato dell'arte italiana e del Paese». Quando si è presentata l'occasione di sostenere l'opera di Tosatti, «convinto che si tratti di un'eccellente occasione per raccontare al mondo l'unicità del nostro Paese, al quale mi sento sempre più affettivamente legato, ho sentito la necessità di sostenerlo». Pur non avendo opere di Tosatti in collezione, del progetto dell'artista lo ha affascinato il riferimento al cosmo e all'origine della vita che si intreccia a una visione storica e politica. Ma confessa: «Al di là della visione teorica, non vedo l'ora di vedere l'opera fisica e il risultato visivo».



L'architetto
Nicole Saikalis.

Un sostegno necessario al Paese

«Sono nato collezionista, ma è stato grazie a Nicole che la mia passione si è spostata sull'arte contemporanea. La nostra collezione comune è nata circa dodici anni fa, quando ci siamo conosciuti», racconta Matteo Bay, ex partner di Latham & Watkins a Bruxelles e a Milano e membro della Antitrust & Competition Practice dello studio. «Il nostro interesse è rivolto ad artisti della modernità, che sviluppino tematiche di carattere politico sociale», aggiunge Nicole Saikalis, architetto, interior designer, consulente e membro del Commissioning Council della Whitechapel Gallery di Londra, «dove a partire dagli ultimi tre anni abbiamo rivolto il nostro interesse soprattutto alle donne artiste, che hanno una maggiore sensibilità nell'interpretare il nostro tempo». Il loro impegno nell'arte si sta facendo sempre più attivo: fondatrice di WeArt-Projects, incubatore di progetti e servizi per l'arte, Nicole ha lanciato nel cuore della pandemia, in collaborazione con alcune gallerie, Art Takes Over, progetto che ha visto le vetrine vuote delle più esclusive boutique di via della Spiga offrire al pubblico splendide installazioni di artiste come Marina Abramovic, Bonvicini e Hopf. «Art Takes Over aveva lo scopo di riportare nel quartiere la cultura, che ne era parte integrante sin dall'Ottocento», spiega Matteo. Per quanto riguarda il sostegno finanziario all'opera di Tosatti per il Padiglione Italia, «avendo scelto di vivere in Italia, lo abbiamo vissuto come un sostegno necessario al nostro Paese».

uomo natura, dall'altro sceglie come soggetto la storia del nostro Paese. Citando Pasolini, la storia dell'Italia è quella della rapida industrializzazione che avviene durante il boom economico i cui danni sull'ambiente, prolungati nel tempo, conducono alle conseguenze che si specchiano nell'attuale scenario pandemico.

Il budget di una esposizione personale all'interno degli ampi spazi del Padiglione Italia nell'Arsenale, che abbraccia 1.200 mq di superficie al chiuso accanto ai 900 di giardino, non poteva non essere molto elevato, ovvero pari a due milioni di euro. Se il Ministero dei Beni Culturali ha dichiarato la copertura di una parte del budget pari a 600mila euro, la parte rimanente ha comportato

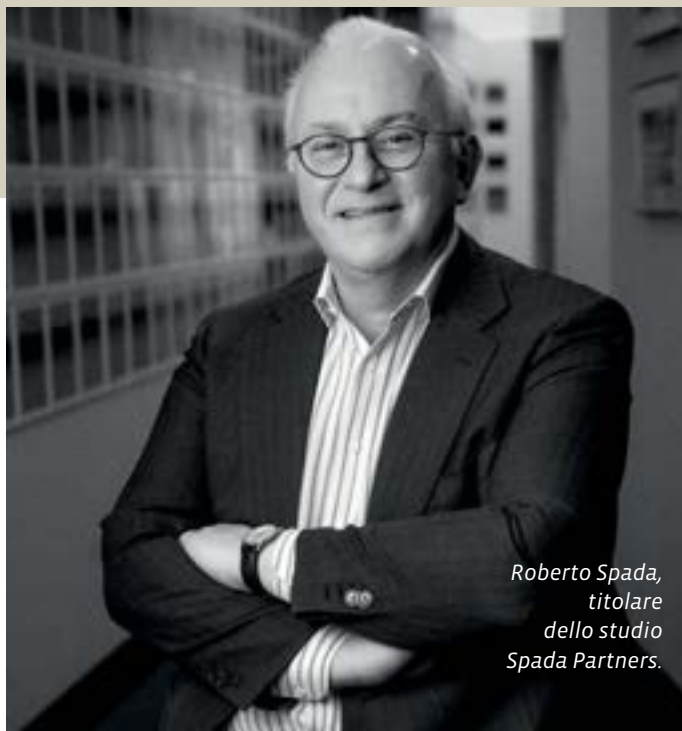
la messa in opera di una grandiosa operazione di fundraising. Data l'ampiezza della cifra da coprire, questa ha visto non solo il coinvolgimento di imprese, come la maison Valentino, ma si è aperta a numerosi contributi privati di minore entità. I primi diretti interessati coinvolti non potevano non essere quindi che diverse personalità di collezionisti italiani, che numerosi hanno voluto intervenire a supporto dell'arte e della cultura italiana nel mondo. Quattro di questi hanno voluto raccontarci la natura della loro passione per l'arte e la loro volontà di voler uscire dall'ombra contribuendo in prima persona, secondo una logica di pubblico servizio nuova per alcuni, meno per altri.

(©riproduzione riservata)



Il presente al centro della passione

«Mi sono interessato all'opera di Gian Maria Tosatti diversi anni fa, e l'ho collezionato con la curiosità di vedere il divenire futuro della sua carriera di artista. Quando ho saputo della sua partecipazione alla Biennale di Venezia come unico artista nel Padiglione Italia, non potevo non sostenerlo», racconta Roberto Spada, titolare dello studio associato di dottori commercialisti Spada Partners di Milano e con sedi a Roma e a Bologna. «Ho iniziato a collezionare grazie al rapporto di amicizia con l'avvocato e collezionista Giuseppe Iannaccone, e con la storica gallerista milanese Claudia Gianferrari», racconta. Esperto in consulenza amministrativa, fiscale e societaria, Spada espone parte della sua collezione, oggi composta da 250 lavori tra pittura, scultura, fotografie, video e installazioni di artisti provenienti da ogni parte del mondo, negli spazi del suo studio di corso Italia, alloggiato in un edificio disegnato da Caccia Dominioni fra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta. «Ho sempre comprato senza riflettere troppo, seguendo il mio istinto», confessa. Nata nel 2005, la collezione rispecchia l'attenzione particolare su quegli artisti capaci di esprimere una forte sensibilità per il presente: i lavori di Binta Diaw, Chiara Camoni, Davide Monteleone e altri ne sono testimonianza. Sul fiuto non ci sono dubbi: nel suo ufficio a unire soffitto e pavimento campeggia un'opera dell'artista recentemente insignito del Premio Pino Pascali 2021, Ibrahim Mahama, sul tema dell'immigrazione.



Roberto Spada,
titolare
dello studio
Spada Partners.

annualmente la ricerca costituisce uno strumento affidabile per osservare il panorama del collezionismo italiano in un contesto di costante evoluzione, soprattutto nei recenti anni di pandemia, dove prassi tipiche del mondo dell'arte sono state travolte dal cambiamento.

Per quanto riguarda il profilo del collezionista italiano tipico, la survey realizzata su un campione di 4.741 collezionisti italiani contenuti nel database di Artissima, la fiera di arte contemporanea torinese, lo scorso anno ci racconta di un collezionista che è ancora in massima parte dei casi uomo (59% contro 41% di donne), accompagnato dalla moglie che ricopre il ruolo di co-collezionista a supporto di un progetto culturale comune. Il collezionista tipo ha un'età media pari a 55 anni (34% del campione), abita in uno dei maggiori centri urbani italiani fra Milano (23%), Torino (16%) e Roma (9%); a livello professionale appartiene all'area dei lavoratori di area istituzionale (36%) oppure è un professionista dell'area legale, finanziaria o amministrativa (25%). Gli imprenditori si sono ridotti al 12%, a fronte di una buona percentuale di avvocati (14%) architetti e manager (34%). Per quanto riguarda la natura delle collezioni, le scelte italiane sono all'insegna dell'eclettismo, composte da oggetti di natura diversa, distribuite fra opere di pittura (21%), scultura (16,3%), fotografia (17%) e su carta (16%), cui a volte si aggiungono in percentuali significativamente inferiori anche libri (6%), design (5%), gioielli e orologi (4%), auto d'epoca (2%) e vini pregiati (1%). Uno dei dati più significativi della ricerca è la menzione dell'impegno sul fronte della pubblica attività di promo-

zione delle arti, vista come scelta etica compiuta in favore della propria città o regione: il report fa riferimento a un processo di vera e propria metamorfosi del profilo del collezionista, che si sta compiendo da alcuni anni e che lo vuole protagonista noto e visibile di politiche di investimento rivolte a strutture pubbliche o private dedicate all'arte e alla cultura compiute a beneficio della collettività. Se la letteratura da diversi anni ha fotografato il processo di sviluppo di musei privati quali organizzazioni filantropiche - un fenomeno alquanto visibile, che oggi vede una crescita pari al 10,5 % in quattro anni - quel- ▶▶



Catherine Vautrin, chief marketing officer di Ferragamo, e l'architetto Tiziano Vudafieri. A destra, un'opera dell'artista francese Rose Bourdon, parte della collezione Vautrin-Vudafieri.



Uniti dalla stessa visione

«La nostra collezione è un progetto interamente condiviso fra noi due, dove la comune passione nell'arte è una delle basi della ricchezza del nostro rapporto», esordiscono l'architetto Tiziano Vudafieri, fondatore dello studio Vudafieri-Saverino Partners, che opera nei campi dell'architettura, hôtellerie, ristorazione e retail design con sedi a Milano e a Shanghai, e Catherine Vautrin, manager della moda, ex-amministratore delegato e presidente di Pucci in Italia, oggi chief marketing officer da Ferragamo. Con all'attivo una collezione composta di circa 250 opere, «fra artisti giovani e alcuni che nel frattempo sono diventati dei maestri», e aggiunge Catherine che «la collezione è lo specchio delle nostre personalità, del nostro modo di vivere e mettere in questione il mondo». E aggiunge: «Abbiamo acquistato opere sulle quali provavamo un'assoluta convergenza "sentimentale" e lo stesso è accaduto al momento della decisione di sostenere l'opera di Gian Maria Tosatti» che costituirà il Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia, «un lavoro che rispecchia il nostro momento storico ed è coraggioso». Vautrin e Vudafieri non avevano acquisito opere di Tosatti in collezione: il loro sostegno è stato animato dalla «coscienza dell'importanza di essere parte di un progetto di rilevanza storica e culturale». Non è la prima volta che operano come donors nel campo dell'arte: «Qualche anno fa abbiamo sostenuto il pittore Roberto Coda Zabetta nella realizzazione di un'opera su scala ambientale in un porto della Bretagna».

► lo legato all'aumento del numero di nuovi collezionisti impegnati nel supporto a progetti di carattere pubblico, è pari all'8,4% negli ultimi quattro anni. Dunque, si tratta di un fenomeno assolutamente non trascurabile, anzi di ampia portata, dove è importante il dato relativo alle tipologie di sostegno economico relativamente alle destinazioni, che sono state individuate per l'86% verso le realtà istituzionali italiane. Questo elemento rivoluziona e sovverte il ritratto del collezionista riservato, egoista e poco interessato a pubblicizzare le proprie funzioni culturali, ma ci dà un quadro di una sempre maggiore inclinazione degli amanti dell'arte verso la filantropia, il mecenatismo e la beneficenza.

A conferma di quanto descritto nei dati, abbiamo raccolto le storie di quattro collezionisti italiani e coppie di collezionisti, che hanno voluto raccontare a *Capital* la loro storia personale di sostegno pubblico al grande progetto di Gian Maria Tosatti, unico artista a rappresentare l'Italia nella prossima Biennale veneziana. Si tratta di un progetto particolarmente ambizioso, infatti, poiché rappresenta il primo caso nella storia delle biennali italiane di un artista che da solo esporrà nel padiglione dell'Arsenale. Il progetto di Tosatti, intitolato *Storia della Notte e Destino delle Comete*, a cura di Eugenio Viola, secondo le parole espresse dal ministro è un lavoro ambizioso che guarda da un lato alle tematiche attualissime del rapporto